

INTRODUZIONE ALLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA¹
NEL TRENTATREESIMO ANNIVERSARIO
DELL'ELEZIONE AL SOGLIO DI PIETRO
DEL SERVO DI DIO ALBINO LUCIANI – GIOVANNI PAOLO I

La piazza del Col, poi piazza della Pieve e ora piazza Papa Luciani, ci accoglie tutti per questo incontro festoso. Saluto tutti cordialmente e con riconoscenza. Ringrazio l'arciprete don Mariano Baldovin, il sindaco e presidente della fondazione «Papa Luciani» signor Rinaldo De Rocco, il direttore dell'associazione «Papa Luciani», tutti i collaboratori.

Sono riconoscente all'arcivescovo monsignor Pier Luigi Celata, segretario del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, già segretario del cardinale Casaroli e Nunzio apostolico in Turchia e Belgio: monsignor Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto; monsignor Silvio Padoin, vescovo emerito di Pozzuoli che, giovane prete di Vittorio Veneto, fu inviato a Roma nella Congregazione dei vescovi da monsignor Luciani. Un pensiero riconoscente al postulatore monsignor Enrico dal Covolo e alla professoressa Stefania Falasca.

Diamo inizio all'anno centenario della nascita di Albino Luciani, 17 ottobre 1912. In quell'anno, due visioni di questa piazza avevano poco più di 50 anni, la fontana disegnata da Giuseppe Segusini e la facciata della nostra chiesa.

Anche il vescovo monsignor Luciani riprese le parole del beato Giovanni XXIII pronunciate nel 1960: «La Chiesa cattolica non è un museo di archeologia. Essa è l'antica fontana del villaggio che dà l'acqua alle generazioni di oggi, come la diede a quelle del passato».

Celebriamo la Santa Messa per attingere alle fonti della salvezza, non per un momento di celebrazione folkloristica.

Ampliamo qui lo spazio della chiesa e ci sono familiari le parole scritte dal patriarca Luciani nel 1978: «A Canale io sono stato fanciullo di famiglia povera. Ma quando, entrando in chiesa, sentivo l'organo suonare a piene canne, dimenticavo i miei poveri abiti, avevo l'impressione che l'organo salutasse particolarmente me e i miei piccoli compagni come altrettanti principi. Di qui la prima, vaga intuizione, diventata in seguito certezza, che la Chiesa cattolica non è solo qualcosa di grande, ma fa grande anche i piccoli e i poveri, onorandoli e innalzandoli».

Sentiamoci grandi non per riconoscimenti esteriori, ma dentro di noi, perché amati da Dio. La vera grandezza è quella che brilla ai suoi occhi.

¹ La Santa Messa, celebrata sulla piazza di Canale, è stata presieduta dall'arcivescovo monsignor Pier Luigi Celata, segretario del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. Concelebravano, oltre al Vescovo di Belluno-Feltre, il Vescovo di Vittorio Veneto, monsignor Corrado Pizziolo e il Vescovo emerito di Pozzuoli, monsignor Silvio Padoin; il Vicario foraneo di Agordo, monsignor Giorgio Lise, l'arciprete di Canale, don Mariano Baldovin e il parroco di Marktl am Inn (paese natale di Benedetto XVI) don Joseph Kaiser (*ndr*).